

**SAN COLOMBANO UND WARTEZEIT
SAN COLOMBANO E ATTESA²**

Le poesie di Mariella Mehr sono un visionario, a volte allucinato grido di dolore sul confine della follia, un appello all'ascolto che non cerca consolazione nel linguaggio, ma usa la lama del paradosso per far emergere nei paesaggi, nei corpi, nel firmamento, i bagliori di un senso perduto, aprendo uno spiraglio sulla spietata ipoteca del quotidiano. Nel solco di Nelly Sachs e di Paul Celan, Mariella Mehr osserva sulla carta geografica del testo le cicatrici proprie e del suo popolo errante. Ma lo spazio che vuole delimitare, lo scarto tra il linguaggio e un altrove che non la accoglie, via via e sempre più in questi ultimi testi, si chiude. Straniera ovunque, Mariella pedina le ombre e non si stanca di affondare il coltello nella memoria di una persecuzione che, se non è stata come quella dei nazisti sterminio, ha però ottenuto la segregazione di intere generazioni, dei viandanti senza viaggio, dei genitori senza figli, dei figli senza radici.

Anna Ruchat

Wir sehen getrennt zur Welt,
jeder an seine Stunde gekettet,
unsere Hände berühren ein Gestern,
zum wievielten Mal und ohne Folge?

Nebel verhüllt das entuferte Dort
Nebel legt sich auf meine Schulter,
wird schwerer, schwerer, wird zu Gestein.

Nur ein einziges erlaushtes Wort
möcht ich heraushaun und halten,
es bliebe eine klaffende Wunde zurück,
mir zum Trost, ein Weg in den Morgen.

Reichte Hoffnung? Dann hofft mit mir,
alle ihr Untergehenden.
Hoffe du auch,
mein Herz,
ein letztes Mal.

27.01.05 MM

Stiamo separati di fronte al mondo
Ognuno incatenato alla sua ora
Le nostre mani toccano un ieri
Quante volte e senza conseguenze?

Nebbia avvolge quel laggiù senza sponde
Nebbia si appoggia sulla mia spalla
Diventa pesante, più pesante, diventa pietra.

C'è una sola parola captata origliando
Che voglio cavare fuori e conservare
Perché resti indietro una ferita aperta
A mia consolazione, una via nel domani

Bastava la speranza? Allora sperate con me
tutti voi soccombenti.
Spera anche tu
mio cuore
un'ultima volta.

Nachlass zu Weihnachtssternzeichen

Ein glockenscheussliches Windspiel
oder eine besonders abartige Zwangsjacke
wenn es beliebt.

Ein eingependeltes Stück Dasein, deren
Halt das Beil bereit fürs süße Kind
und geh den Jaunsacken aus dem Weg,
den Schrift- und Fallenstellern.

Sieben – und andere Bürger
Wollen es schon immer gewusst haben,

hier sind sie, die drei Könige

Börse
Krieg
Und Seelenfäulnis

9. 11.07

Lascito per la costellazione del Natale

Un gioco dei quattro cantoni perfettamente atroce
o una camicia di forza particolarmente degenerare
se si preferisce.

Un pezzo di presenza che ciondola all'interno, il cui
sostegno è la scure pronta per il bambino dolce
E cerca di evitare il collo di Giano
gli scrittori e gli intrappolatori

Sette cittadini - e altri ancora
dicono di averlo sempre saputo

Eccoli i re magi

Borsa

Guerra

E marcescenza dell'anima

Zu hoch schwingst du die Fahne
Über eine halbe Stunde halben Lebens.

Zu Bruch geht nichts dabei,
nur die Sterne weinen Salz
und Sprachränder liegen brach
unausgereizt,
so viel wär noch zu tun.

Ein Mahr befigert den Tag
Dem ich mit Hoffnung entgegenträumte.

Die Mährin lacht sich schief.
Noch bin ich Freiwild einer jeden häme
Und eines jeden Zorns.

10. 11.07

Troppo in alto sventoli la bandiera
sopra questa mezz'ora di mezza vita

Niente si spezza così,
soltanto le stelle piangono sale
e i confini del linguaggio rimangono inattivi
non stimolati
questo andrebbe ancora fatto

Un incubo tocca il giorno
al quale andavo incontro sognando la speranza

Ride male la donna degli incubi.
E io sono ancora selvaggina di un'ipocrisia qualunque
E di una qualunque rabbia.

Wohin dein Zorn mich treibt,
Hundsrose, ist nicht
von Belang.

Eine Steinwüste, ich weiss,
seit Urzeiten ungeküsst,
ohne das Getschilpe bunter
Vögel auf ihrem Rücken.

Flüche im Reich
schwarzer Gesänge,
umdrängt vom unverlierbaren
kämpfenden Schweigen.

Schiefgesichtige Tage,
nachts heult ein Weinkrug
mit den Sternen,
denn Glück kam
und log sich einen
Schritt vorbei beim Anblick
deiner schiefernen Hand.

Nun weint auch sie.

Dove mi spinga la tua rabbia,
rosa canina, non ha
importanza.
Un deserto di pietre, lo so,
che nessuno ha baciato da tempi antichissimi
senza il garrito degli uccelli
variopinti sulla schiena.

Ingiurie nel regno
dei canti neri
assediate dall'imperdibile
silenzio di lotta.

Giornate dal volto sbieco,
di notte piange una brocca di vino
con le stelle,
perché la felicità è arrivata
e, transitando, un passo
ha mentito alla vista
della tua mano di ardesia.

Ora piange anche lei.

Es grenzt ein Wort an mich
seit langem,
es auszusprechen wär geweint.

Versandet, karg,
ein anderes Land
bin ich geworden,
dem keine Träne blieb,
die Trauer stumm,
blass, untauglich für
die schwarzen Nächte.

Zu rasch umgekommen im Gewühl,
zu leicht bemessen um zu leben,
zu ängstlich, Proben zu bestehen.

Nun auch der Güte abhanden
hoffe ich vergeblich auf Land,
wer weiss, die Zeiten ändern
sich wie Menschen,

mag sein, dass mich dereinst
das Meer verwandelt,
und mir zur letzten Heimat wird.

13. 11.07

C'è una parola che confina con me
da tempo,
dirlo sarebbe piangere.

Insabbiata, misera,
sono diventata
un altro paese,
cui non sono rimaste lacrime
il lutto muto,
pallido, inservibile per
le notti nere.

Troppo rapidamente sparita nel trambusto,
troppo debolmente misurata per poter vivere,
troppo pavida, per superare delle prove.

Ora anche la bontà smarrita
spero vanamente nel paese
chissà i tempi cambiano
come gli esseri umani,

può essere che un giorno

il mare mi trasformi,
e viventi la mia ultima patria.

13. 11. 07

1 Mariella Mehr è nata a Zurigo nel 1947 da una famiglia jenische alla quale è stata strappata per essere consegnata a famiglie affidatarie, orfanotrofi, istituti psichiatrici, ha subito violenze, stupri, elettroshock, e all'età di diciotto anni, come era accaduto a sua madre, le hanno tolto il figlio ed è stata resa sterile. Nel 1996 si è stabilita in Toscana dove tuttora vive. Mariella Mehr ha fatto della denuncia della persecuzione del suo popolo in Svizzera (un fenomeno di cui si sapeva pochissimo fino alla fine degli anni Ottanta) il centro della propria scrittura. Dapprima in un libro, *Kinder der Landstrasse*, che raccoglie tra l'altro la documentazione che la riguarda (atti giudiziari, perizie psichiatriche, ecc.), poi nella trilogia della violenza che comprende *Daskind* (sicuramente il più forte, il più duro e anche nella scrittura il più acuto dei tre, ricorda per potenza espressiva *Il grande quaderno* di Agota Kristof), *Brandzauber* (tradotto in italiano con il titolo *Il Marchio da Tufani*) e *Angeklagt* (*Sotto accusa*, in uscita presso le edizioni Effigie).

2 Mariella Mehr, *Nachrichten aus dem Exil / Notizie dall'esilio / Nevipe andar o exilo*, Milano, Effigie, 2006.

Kúma 15, Giugno 2008